

LUNGO SAVIO
CENTRO COMMERCIALE

ipercoop

librerie.coop

Quando il 'branco' condiziona fino a far compiere azioni vigliacche



LA CRONACA, oggi, non solo ci trasmette informazioni, ma ci obbliga, mettendoci davanti a determinati episodi, a riflettere su diversi aspetti della vita.

Uno di questi fatti è quello dell'anziano clochard picchiato e derubato a Bologna da un gruppo di ragazzini. Questo fatto vergognoso mette in cattiva luce i giovani italiani. Ma perché questi ragazzi hanno agito in questo modo?

L'hanno fatto per dimostrare qualcosa a se stessi o per trovare semplicemente qualcosa da fare perché si stavano annoiando? Ovviamente non cercavano i soldi, venendo tutti da famiglie piuttosto benestanti. Cercavano il divertimento e la soddisfazione in un atto irresponsabile e sciocco come questo. Li avranno trovati? Saranno rimasti soddisfatti?

Questi ragazzi erano in un gruppo, proprio - scusate la similitudine - come dei cani: da soli non

fanno niente ma quando sono nel "branco" non hanno più paura di agire vigliaccamente.

Io mi chiedo ora se i giovani colpevoli si sono pentiti di quello che hanno fatto: picchiare un pover'uomo anziano sulla strada; con quanto dolore, con quanta angoscia i loro genitori si saranno chiesti: «Perché?». Mi domando se, quando loro saranno anziani e ripenseranno a quello che hanno fatto, rifletteranno davvero... e capiranno?

In conclusione io dico che fatti come questi sono più che condannabili, ma non dobbiamo pensare che giovani come questi siano dappertutto, anzi, per fortuna sono pochi. Comunque la società e i media devono continuare a denunciare questi episodi di violenza, perché, se si trascurasse troppo, la gente si dimenticherebbe di queste azioni, che invece vanno ricordate perché non si ripetano.

Camilla Anna Severi (3^o)

I giovani e il ruolo del gruppo: un sostegno ma anche un pericolo

I ragazzi della scuola media 'Plauto' riflettono sui fatti di cronaca

NOIA, mancanza di autostima, esibizione... Possono essere tante le "motivazioni" di certi passatempo davvero poco intelligenti e irrispettosi che certi giovani si divertono a fare. Ad esempio, solo poco tempo fa sul giornale ho letto una notizia davvero brutta che parlava di alcuni ragazzi quattordicenni che, non avendo nulla da fare, hanno picchiato e derubato un povero uomo anziano. Tra di loro c'erano anche ragazzi grandi di 18 anni. Insomma la cosa che mi risulta strana è che io, che ho 13 anni, mi diverto normalmente senza fare male a nessuno, capisco che non bisogna farlo, e un ragazzo più grande di me invece non lo capisce? ?Io, come molti della mia classe, penso che questi comportamenti sbagliati siano il risultato di una carenza affettiva o a livello sociale che si portano dentro anche da molto tempo. Forse non vengono considerati come vorrebbero e hanno pensato che se avessero fatto qualcosa di "interessante" sarebbero stati più popolari... Se è questo che volevano ce l'hanno fatta, ma non credo che ora siano tanto stimati dalle altre persone. ?Poi bisogna prendere in considerazione anche l'appoggio del gruppo. Perché se sei da solo non hai il coraggio di fare qualcosa di brutto, ma se sei con altre persone che la pensano come te non ti fai

tanti problemi. Il bello dell'amicizia è questo, che quando sei insieme è come se potessi fare tutto, ma questa volta questa forza è stata negativa. Infine io mi chiedo: ora che hanno fatto tutto questo, che hanno fatto arrivare multe alle proprie famiglie e tutti sanno che brutto gesto hanno fatto, la loro vita è così migliorata??Questo è solo uno dei tanti esempi che potrei fare sui fatti che fanno rimanere davvero senza parole. Insomma se vuoi divertirti fai dello sport, fai un giro tranquillo con gli amici, vai al cinema...; anche con queste cose da persone normali ci si diverte, poi magari dopo sei anche soddisfatto perché è stato qualcosa di piacevole, ma non andare a fare qualcosa che provoca dolore, che ti rovina solo la reputazione, perché alla fine non ne ricavi nulla, solo tristezza in quanto spero che almeno un po' si siano dispiaciuti quei ragazzi per quello che hanno fatto a quell'uomo. ?Se mai qualche adulto leggerà questo testo voglio però che capisca una cosa molto importante. Non tutti i giovani sono così: noi non siamo vuoti dentro, non ci interessa solo di noi e del nostro aspetto. Ci sono molti ragazzi che sono brave persone, anche se a volte non sembrano, io lo so perché a volte sono così anche io: "vogliam



mo apparire forti per nascondere un'anima fragile". Siamo così perché non vogliamo che gli altri pensino che non contiamo, che non sappiamo farci valere, ma alla fine anche noi sappiamo vedere le cose belle della vita e prenderci cura delle persone a cui vogliamo bene. ?

Caterina Rocchi (3^o)

ADOLESCENZA DISPERATA

QUANDO al telegiornale o alla radio sento notizie di giovani che aggrediscono o maltrattano animali, persone o rovinano monumenti, penso: "Come mai succedono cose così assurde?". Penso: "Come mai alcuni ragazzi si divertono a compiere azioni crudeli e irresponsabili, mentre io mi diverto giocando a pallone, oppure an-

dando al cinema o in pizzeria con gli amici?" Probabilmente hanno famiglie che non riescono a educarli nella maniera giusta e che mai fanno sentire il valore non solo di se stessi ma anche degli altri. Ne sono da esempio i seguenti fatti: a Rimini alcuni ragazzi hanno dato fuoco a un barbone addormentato su una panchina; a Bologna, un barbone è stato malmenato e derubato. Alcuni di questi ragazzi forse hanno pensato solo a farsi notare e a mostrarsi "coraggiosi" in un modo superficiale, prendendosi con un povero indifeso, diverso da loro e dal loro gruppo. Ragazzi che si drogano o compiono altri reati mostrano che la trasgressione viene concepita come una cosa che fa sembrare grandi e coraggiosi, invece nuoce a se stessi e agli altri.

Esempi di vandalismo sono le scritte sui muri e sui monumenti antichi, attuati di frequente nelle grandi e piccole città. La bellezza dei monumenti viene distrutta da ragazzi che compiono bravate forse per dimostrare che nessuna regola può essergli imposta e che il loro divertimento viene prima di tutto.

Purtroppo di questi fatti ne accadono sempre più spesso e ciò mostra quanto spesso gli adolescenti e i giovani sono alla ricerca di se stessi in modo sbagliato.

Umberto Castagnoli (3^o)

ADOLESCENZA

I violenti sono deboli e insicuri

L'ADOLESCENZA è un periodo di vita compreso tra i quattordici e i diciotto anni, in cui il ragazzo prende coscienza della sua identità e inizia a diventare sempre più autonomo. Nel passato i giovani restavano, per molto tempo, soggetti alla tutela dei genitori e non desideravano essere indipendenti. Dagli anni sessanta in poi, invece, i ragazzi hanno scoperto la loro vera importanza, hanno iniziato a criticare i metodi educativi imposti dalla famiglia e si sono distaccati sempre di più da essa. Questo fenomeno, come ho appreso da alcuni documentari e da letture sui libri di storia, è stato chiamato "contestazione giovanile" e ha segnato profondamente lo stile di vita dei giovani e il loro rapporto con il mondo esterno.

Oggi la situazione dei giovani si è evoluta ancora di più e, quindi, gli adolescenti hanno molta più libertà e autonomia.

Un tempo i ragazzi si divertivano giocando e scherzando con poco, oggi, invece, tendono a rimanere in casa, giocando al computer o stando davanti alla tv. La conseguenza di ciò è che i giovani sono annoiati, senza stimoli e spesso cercano conforto e svago nel gruppo di amici. Il gruppo è molto importante nella vita di un adolescente, perché può aiutare la crescita e la formazione del ragazzo che, in questo modo, vive l'adolescenza positivamente.

In alcuni casi, però, il gruppo può diventare negativo per il ragazzo. Infatti, spesso si sentono al Tg e si leggono sui quotidiani episodi di razzismo o riguardanti scippi, rapine, aggressioni compiute da alcuni gruppi di adolescenti. Penso che coloro che si comportano, in gruppo, in questo modo, siano insicuri e deboli, e che non abbiano una loro personalità. Ecco, dunque, che il potere del gruppo prende il sopravvento e molti ragazzi, per far parte di esso ed essere accettati, sono pronti a trasgredire, negando i valori in cui credono.

Giuseppe Catapano (3^o)